

Ferlauto, Calabrese, Rotondo

A proposito di tre sacerdoti di Troina

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore che non possono, pertanto, impegnare l'editore mai ed in alcun modo.

Pino Scorciapino

FERLAUTO, CALABRESE, ROTONDO

A proposito di tre sacerdoti di Troina

Saggio

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Pino Scoriapino
Tutti i diritti riservati

Presentazione

Nel periodo compreso tra il mese di maggio del 2019 e il mese di maggio del 2021 ho avuto modo di scrivere, tra l'altro, di quattro sacerdoti di Troina: Luigi Orazio Ferlauto, Francesco Tonio Calabrese, Silvestro Rotondo, Gaetano Antonio Zito. Motivazioni e scopi possono essere così sintetizzati: per il primo a seguito di interviste volute dal terzo; per il secondo per una intitolazione nella toponomastica cittadina; per il terzo nell'ambito di una rivisitazione a metà strada tra cronaca e storia degli eventi del 2020 nell'IRCCS "Oasi Maria Santissima" ed a Troina di cui è stato sinistro protagonista il Covid-19; anche per il quarto per una intitolazione.

Per un certo tempo ho accarezzato il proposito di pubblicare quanto avevo scritto sui quattro presbiteri in un libro che mi proponevo di intitolare "Ferlauto, Calabrese, Rotondo, Zito. A proposito di quattro sacerdoti di Troina". Un volume piuttosto consistente come numero di pagine visto che parliamo di quasi trecento cartelle computer-scritte e di solito una pagina dattiloscritta riempie ben più di una pagina di libro. L'ipotesi non si è realizzata in quanto l'Amministrazione comunale – alla quale avevo trasmesso, come da originaria richiesta del sindaco Fabio Venezia, il saggio biografico su Zito per essere allegato alla Delibera di intitolazione – mi ha proposto di farne una pubblicazione autonoma con il patrocinio del Comune. Oltre all'intitolazione di un luogo e di una struttura culturale di Troina a Zito, per ricordarne la prestigiosa figura anche un libro (probabilmente il primo o uno dei primi, poi a Catania mi auguro che verrà il momento di monografie più complete e di atti di convegni a lui dedicati) con il quale la comunità troinese onora un figlio illustre a cui la nostra cittadina ha dato i natali.

Lo scorporo del saggio sul compianto monsignor Zito, pubbli-

cato con il titolo “Gaetano Zito. Parroco di periferia, intellettuale, storico della Chiesa”, ridefinisce rispetto all’idea originaria il titolo di questo volume che diventa, di conseguenza, “Ferlauto, Calabrese, Rotondo. A proposito di tre sacerdoti di Troina”. Ma non scalfisce l’intendimento di pubblicare i precedenti tre saggi. I primi due inediti mentre il terzo è stato pubblicato – più correttamente: postato come pdf e con un link per richiamarlo – nella newsletter dell’IRCCS “Oasi Maria Santissima” il 19 marzo 2021, anniversario dell’irruzione del coronavirus nel nostro territorio.

Il fatto è – non si giudichi irriverente o provocatorio il concetto – che io di ciò che si scrive di uomini e vicende del passato e del presente ho una concezione riassumibile in un diffuso quanto sensato proverbio popolare: “Del maiale non si butta via niente”. Lo ripetiamo noi in Sicilia, l’ho sentito ripetere come concetto non solo gastronomico-alimentare ma lavorativo, a maggior ragione considerata la prelibata produzione di quelle parti, da colleghi emiliani in formalissime riunioni di lavoro. Applicato non solo al buon senso ed alle riserve in dispensa sia dei benestanti che, a maggior ragione, delle classi meno agiate ma anche ad altri ambiti significa che ciò che si scrive, se completo e non frammentario, non deve essere riposto in un cassetto e dimenticato ma va pubblicato.

Scrivere di persone, di luoghi, di avvenimenti, di comunità compone la cronaca e poi la storia di quelle persone, di quei luoghi, di quegli avvenimenti, di quelle comunità. Ha ragione da vendere Francesco De Gregori quando canta “La Storia siamo noi”. Ognuno di noi fa la storia. Con percentuali più o meno infinitesimali per quello che rappresentiamo nei contesti in cui è stata posta la nostra esistenza. Più il contesto è locale più la nostra incidenza nel “fare la storia” di un paese, di una città diventa consistente come peso e presenza. Pensiamo, per restare al titolo di questo volume, alla rilevanza per la storia di Troina ma anche del circondario e di altri luoghi della Sicilia e non solo che ha avuto padre Luigi Ferlauto, fondatore e a lungo presidente dell’Oasi; cosa ha significato il suo passaggio terreno per la storia e l’intreccio relazionale-economico-sociale con migliaia di persone e migliaia di famiglie. Pensiamo cosa significano, ancora per migliaia di persone e migliaia di famiglie, le decisioni che quoti-

dianamente padre Silvio Rotondo assume, i provvedimenti e le disposizioni che firma nella sua scrivania di successore di Ferlauto.

Altro che se la storia siamo noi! E non solo i potenti della terra di cui sentiamo, vediamo e leggiamo negli organi di informazione a più non posso in ogni ora della giornata.

Le pagine che leggerete ripercorrono vicende più o meno recenti che hanno come protagonisti tre sacerdoti nati a Troina e che qui hanno svolto il loro ministero. Nel caso di Rotondo con due precedenti parentesi a Catenanuova e ad Agira. Storie di vita molto diverse, ottiche di valutazione a se stanti, letture dei loro percorsi affidate nel primo caso a molteplici interviste e dunque a tante valutazioni personali, nel secondo e nel terzo caso alla mia ricostruzione di fatti ed esistenze. Insomma i tre saggi che ho scritto e raccolto in questo volume non seguono un comune filo metodologico e narrativo. Vanno letti ognuno autonomamente dall'altro. Sono stati ispirati – potrei tranquillamente affermare commissionati – con intenti che nulla condividono l'uno con l'altro. Tutti e tre iniziano con la spiegazione di come, quando e perché nascono e sono stati richiesti. Per il terzo la curiosità da segnalare è che credo mai Rotondo avrebbe immaginato di ritrovarsi protagonista di un approfondimento che lui stesso mi ha proposto, concepito più che altro come “replica” ad alcune prese di posizione della stampa sulle ferite del pandemico 2020 nell'Oasi.

Cosa lega i tre sacerdoti protagonisti di questo libro? Molto. Si sono conosciuti e frequentati. La vocazione sacerdotale di Rotondo, da bambino e poi da adulto, ha quasi un mentore in padre Tonio Calabrese oltre che nell'arciprete Enzo Campagna. Calabrese ha a lungo operato con Ferlauto nell'Oasi. Rotondo ha affiancato – sempre all'Oasi, palcoscenico costante nelle pagine che seguono – Ferlauto nell'ultima fase della sua lunga esistenza ed ora ne raccoglie l'eredità alla guida dell'Istituto.

Ma evidenziare il legame o, più correttamente, i legami fra i tre sacerdoti non deve mai fare dimenticare che i tre scritti originano e si dipanano in piena autonomia sia d'indagine che descrittiva l'uno dall'altro.

Una peculiarità di questo libro, infine, è costituita dalla com-

binazione o piuttosto dall'intreccio che scrivere in un certo modo dei tre sacerdoti mi ha consentito. Ironizzando, con una battuta, la riassumerei nella nota formula commerciale "Paghi uno prendi due". Ritornando seri, come il lettore avrà modo di verificare a fine lettura, scrivendo di e su padre Ferlauto nel primo saggio si ripercorrono nelle interviste pubblicate decenni e decenni di interessante storia politico-amministrativa troinese. E di rapporti, non sempre facili, tra Comune ed Istituto Oasi. Scrivendo di padre Tonio Calabrese ripercorriamo la sua vita ma anche vicende locali, storia della chiesa troinese, rapporti tra l'arciprete probabilmente più amato dai troinesi e la cittadinanza nel suo complesso, non solo i fedeli ed i praticanti. Scrivendo del terribile 2020 all'Oasi ed a Troina incroceremo tante notizie su Rotondo e tutti impareremo a conoscerlo meglio. Rendendoci conto di quanto impegnativo sia il suo ruolo e di quante responsabilità sia gravato. Avrebbe potuto fare il parroco e basta (non che sia facile per un parroco porsi come riferimento religioso per migliaia di fedeli...) e invece si è ritrovato seduto su di una poltrona ad una scrivania normalmente scomoda e nel 2020 diventata una polveriera. Difficile resistere senza l'ostinazione della fede e senza la fissazione di mettere al primo posto ultimi e deboli della società.

Per chi ricostruisce storie e vicende, le monta come si farebbe in sala di montaggio per un film o un documentario, il terzo saggio – quello su Rotondo e sull'anno della pandemia all'Oasi – comporta, come lo definisco io, un coefficiente di difficoltà aggiuntivo rispetto alla ricostruzione di vicende di trenta o quaranta anni fa. In quanto si scrive se non in contemporanea comunque con una sfasatura temporale ridottissima, di pochi mesi, che non consente alla polvere del tempo di sedimentarsi. Si scrive quasi in diretta. Mentre per definizione l'analisi storica per potere scavare e narrare al meglio ha bisogno di sedimentazione. E di valutare gli avvenimenti con gli "occhiali" del distacco, delle riflessioni sui collegamenti e sugli sviluppi dei fatti, delle conclusioni che abbiano avuto il tempo di essere ragionate. Ecco perché, ponendosi a metà strada tra cronaca e storia, il terzo saggio merita la palma del più complesso dei tre.

All'autore – che, come è solito fare, nelle presentazioni dei suoi libri chiede anticipatamente scusa di eventuali errori od errate

ricostruzioni, sempre possibili – sia consentito di formulare l'auspicio che ogni pagina che segue si riveli interessante per il lettore. E lo arricchisca con nuove informazioni, nuove chiavi di lettura, nuove interpretazioni. Per aiutare a formare meglio i nostri giudizi e perché saperne di più alimenta (per parafrasare il sottotitolo di una pregevole trasmissione della Rai, "Ulisse" di Alberto Angela, una delle poche che giustificano il pagamento del canone) "il piacere della conoscenza".

Troina, Luglio 2021

Pino Scorciapino

**PADRE LUIGI FERLAUTO.
VISTO DA SINDACI
E AMMINISTRATORI COMUNALI
DI TROINA**

Giugno 2019

